

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL, *Les salaires*, Genève 1964. Un volume di pp. X-198.

Lo scopo di questo VI testo di lezioni per un corso di educazione operaia, dopo i cinque precedentemente pubblicati, dedicati rispettivamente alla cooperazione (1956), alla sicurezza sociale (1958), alla libertà sindacale (1959), ai contratti collettivi (1960) e alla prevenzione degli infortuni (1961), è quello di fornire ai lavoratori sia attraverso l'intermediazione dei direttori dei corsi, degli istruttori e dei responsabili sindacali, sia in tutti gli altri modi possibili a seconda delle circostanze di ambiente, di tempo e di luogo, gli elementi principali della teoria e della problematica salariale. Nella società moderna, a causa dei rilevanti apporti della scienza, della tecnica e dell'organizzazione della produzione, della circolazione e dello scambio dei prodotti e a causa dell'introduzione irreversibile del concetto di giustizia sociale nelle relazioni umane, la remunerazione del lavoro ha assunto caratteristiche di estrema complessità. Diviene infatti sempre più evidente che la remunerazione delle differenti categorie di lavoratori costituisce oggi, con il problema dell'occupazione, la pietra angolare indispensabile per l'equilibrio dell'economia moderna così che il suo studio si impone in modo urgente.

Gli autori hanno appunto inteso porre a disposizione della formazione dei lavoratori uno strumento di lavoro che costituisca non un trattato teorico di scienza economica ma uno studio che possa adattarsi alle circostanze così diverse che caratterizzano appunto la formazione dei lavoratori.

Il contenuto del volume può logicamente interpretarsi come articolato in tre momenti distinti: 1) il problema del salario macroeconomicamente inteso, cioè come salario medio di tutta la collettività; 2) il

salario nelle sue differenziazioni di forma e di entità tra diversi settori produttivi, tra diverse aziende dello stesso settore, tra diverse classi di lavoro all'interno della medesima azienda o addirittura tra singoli lavoratori di un'unica classe; 3) problemi collaterali a quello della determinazione del salario ai diversi livelli (difesa del salario, cenni e prospettive in merito ad interventi di carattere nazionale od internazionale per la soluzione del problema salariale).

Il problema delle dimensioni del salario ai diversi livelli è esaminato promiscuamente e da un punto di vista scientifico e da un punto di vista etico-politico. In particolare nei primi capitoli (nei quali il salario è esaminato nelle sue caratteristiche più generali) convivono notazioni relative ai fattori che concretamente concorrono a determinare il livello dei salari e notazioni riguardanti gli scopi che una sana politica salariale si deve prefiggere, o meglio, che da un punto di vista sociologico è auspicabile siano conseguiti.

Ci si domanda, insomma, cosa debba intendersi per salario giusto o « conveniente » e l'esame è, per necessità di cose, generico e approssimato poiché ci si muove su un terreno lubrico nel quale le conclusioni sono ovviamente permeate di soggettività.

E ci si domanda, invece, cosa concorra a far sì che i salari raggiungano un determinato livello e su cosa, per tanto, occorra far leva per indurli a stabilizzarsi a livelli superiori.

Questa parte, pur nella elementarietà della forma espositiva, è la più interessante da un punto di vista scientifico. Le osservazioni sono molteplici e diverse, per lo più avanzate senza propositi di rigorosa organizzazione sistematica. Peraltro, a nostro modo di vedere, il concetto base di tutto questo aspetto della trattazione non può che essere rappresentato dalla

nota affermazione della necessaria relazione intercorrente tra livelli salariali e livelli di produttività. Non si tratta ovviamente di un concetto nuovo e certamente non aveva la pretesa di esserlo, pur tuttavia esso è, anche qui, quello di maggior peso tra i temi diversi riguardanti l'argomento.

In sostanza si afferma ancora una volta che un miglioramento salariale che non sia giustificato da incrementi di produttività non può tradursi in un aumento « reale » del potere di acquisto dei salariati dando necessariamente vita a tendenze di tipo inflazionistico, dalle quali (se non contenute entro determinati limiti) possono addirittura trarre origine fenomeni regressivi quali le riduzioni del salario reale e la disoccupazione. A ciò può condurre una politica sindacale scriteriata, soprattutto nei Paesi e nei settori produttivi maggiormente sindacalizzati, nei quali esista cioè un'organizzazione sindacale capace di mobilitare attivamente la massa dei salariati addetti.

D'altro canto, socialmente ed economicamente deprecabile in pari grado è la situazione simmetrica, un aumento di produttività, cioè, che (trascurando per semplicità l'incidenza del fenomeno sull'occupazione) non sia accompagnata da aumento di salari per la mancanza di una consistente capacità rivendicativa della classe operaia. A parte l'iniquità intrinseca di questa situazione, ne possono derivare conseguenze negative di ampia portata, ad esempio strozzature nella domanda e disoccupazione.

In sostanza, produttività e potere sindacale sono le forze su cui occorre fare leva per ottenere una lievitazione non effimera e non solo apparente nel livello dei salari.

La seconda parte, come detto, contiene una serie di notazioni sulle varie forme che può assumere il salario (fisso o mobile, a tempo o a produzione, diretto o

indiretto e via dicendo) e sui diversi fattori che possono concorrere a differenziare i livelli salariali dei singoli (grado di efficienza e prosperità dell'azienda, qualifica, rendimento personale, anzianità di servizio, ecc.).

Particolarmente interessanti ci sono parse le pagine dedicate all'esame, anche da un punto di vista comparativistico, degli orientamenti prevalenti in materia di salario indiretto o « sociale ». (Tra l'altro, dall'esame risulta che l'Italia è uno dei Paesi a più elevata incidenza del salario « sociale » sul costo totale della mano d'opera (p. 59): 43 %, contro, ad esempio, il 12 % del Regno Unito).

Pure interessante, il breve accenno al problema della retribuzione del lavoro femminile, consistente in un'analisi istituzionale dei motivi per cui essa è oggi mediamente inferiore a quella del lavoro maschile e delle prospettive, di carattere legislativo, economico e sociale, di superamento di tale situazione.

Infine anche la lezione riguardante le teorie del salario ha il pregio di aver presentato, attraverso la proposizione di pochi termini essenziali, una sintesi estremamente chiara e quindi largamente accessibile delle principali impostazioni teoriche attinenti alla fissazione della remunerazione del lavoro.

L. FORNACIARI DAVOLI

*Parma, Università.*

CANTALUPO R., *Liberale, Cattolici, Socialisti*, Ed. Cantalupo, Roma 1964. Un volume di pp. 160.

Il lavoro, che risente di una visione meramente politica e partigiana della storia di ieri e di oggi, è così presentato dall'autore: